

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXIV 2016

MARE PVNICVM.

MARE IBIIV.

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXIV 2016

NUMERO TEMATICO

*Ecocritica ed ecodiscorso.
Nuove reciprocità tra umanità e pianeta*

A cura di Elisa Bolchi e Davide Vago

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIV - 2/2016
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-125-6

Direzione

LUISA CAMAIORA

GIOVANNI GOBBER

LUCIA MOR

MARISA VERNA

Comitato scientifico

ANNA BONOLA – LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – SARA CIGADA

ENRICA GALAZZI – MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI

GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARIA LUISA MAGGIONI

GUIDO MILANESE – FEDERICA MISSAGLIA – LUCIA MOR – AMANDA MURPHY

FRANCESCO ROGNONI – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA

SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

SARAH BIGI – ELISA BOLCHI

ALESSANDRO GAMBA – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2016 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisilinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2016
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

Introduzione. L'eredità del pensiero ecologico <i>Elisa Bolchi e Davide Vago</i>	7
Le Canyon <i>André Bucher</i>	17
SPAZI, LUOGHI, PAESAGGI	
“Un po' troppo incorruttibile”. Ecologia, responsabilità e un'idea di trascendenza <i>Serenella Iovino</i>	21
An Air-conditioned Global Warming. The Description of Settings in Ian McEwan's <i>Solar</i> <i>Elisa Bolchi</i>	35
“Direction? ... There was no direction. The prairie stretched to the end of the world”. American Land and the Pioneer Woman <i>Paola A. Nardi</i>	43
“Earth! have they gone into you?” An Ecocritical Reading of the Relationship Between Man, Nature and War in Isaac Rosenberg's Poems <i>Erica Maggioni</i>	53
Man and Landscape in Old English Literature <i>Elisa Ramazzina</i>	63
ETICA E NATURA	
Place aux bêtes ! Oikos et animalité en littérature <i>Anne Simon</i>	73
L'écopoétique : quand 'Terre' résonne dans 'littérature' <i>Pierre Schoentjes</i>	81
Barthold H. Brockes: ein aufklärerischer Umweltschützer? Die poetische Wiederentdeckung der Schöpfung im <i>Irdischen Vergnügen in Gott</i> <i>Laura Bignotti</i>	89
La « porosité » du réel : sur quelques stratégies stylistiques d'André Bucher <i>Davide Vago</i>	99
Poétiquement toujours, les <i>Écologiques</i> de Michel Deguy. Entretien, réflexions <i>Federica Locatelli</i>	109
La natura impervia come strada verso la virtù. La figura di Catone nel IX libro del <i>Bellum civile</i> <i>Vittoria Prencipe</i>	117

“I wish no living thing to suffer pain”. Percy Bysshe Shelley e la dieta vegetariana <i>Franco Lonati</i>	125
ECOCRITICA NELLA LINGUA E ALTRI MEDIA	
Volcanic Matters: Magmatic Cinema, Ecocriticism, and Italy <i>Elena Past</i>	135
The Rhetoric of Seduction, the Aesthetics of Waste, and Ecopornography in Edward Burtynsky’s <i>Shipbreaking</i> <i>Daniela Fargione</i>	147
Natura di guerra. Possibilità ecocritiche sullo sfondo dei videogiochi strategici <i>Francesco Toniolo</i>	155
An Exploratory Analysis of ScienceBlog <i>Caterina Allais</i>	161
Eco-fashion Lexicon: a Never-ending Story? <i>Costanza Cucchi and Sonia Piotti</i>	171
Stratégies argumentatives dans la presse écologiste française : métaphores, jeux de mots et détournements <i>Nataly Botero</i>	183
Indice degli Autori	193
Indice dei Revisori	195



www.raouliacometti.it / www.green-attitude.it

INTRODUZIONE.

L'EREDITÀ DEL PENSIERO ECOLOGICO

ELISA BOLCHI E DAVIDE VAGO

World history is a history of space becoming place.

L. BUELL

Questo numero tematico de «L'Analisi Linguistica e Letteraria» prende le mosse da un convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nelle giornate del 16 e 17 ottobre 2015, intitolato *Ecodiscorso ed ecocritica: quale reciprocità tra umanità e pianeta?* L'anno e la sede furono tutt'altro che casuali, dato che proprio in quei giorni si stava chiudendo un grande evento per la capitale lombarda, Expo Milano 2015, il cui tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la vita!* andava ben oltre il mero interesse per il cibo e toccava aspetti legati all'ecologia, ai rischi ambientali, alle colture sostenibili, alle specie in via d'estinzione, ai rischi degli allevamenti intensivi, invitando l'uomo, per una volta, ad ascoltare le molteplici biodiversità esistenti in natura, adeguandosi a esse anziché imponendo scelte che stanno condannando a morte centinaia di specie ogni giorno. Viste le tematiche così inerenti a quelle di Expo Milano 2015 il convegno ricevette il patrocinio del laboratorio dell'Università Cattolica, *UCSC for EXPO*.

Il 2015 è stato anche l'anno che ha visto l'uscita dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, che invita a porre uno sguardo diverso sulla nostra 'casa comune', ovvero il nostro pianeta, invitando proprio a trovare quella nuova reciprocità tra umanità e Pianeta cui abbiamo voluto riferirci nel convegno del 2015 e che abbiamo ripreso nel titolo di questo numero tematico, sebbene in forma non più interrogativa.

“Ecology is a matter of human experience”¹, sostiene Timothy Morton nel suo testo fondamentale *The Ecological Thought*. L'umanità sta infatti pian piano prendendo coscienza di come molto di ciò che sta producendo ora sopravvivrà a qualsiasi forma vivente sul pianeta. Il bicchierino di plastica che contiene il nostro caffè ogni mattina ci sopravvivrà di migliaia di anni, divenendo così un 'iper-oggetto' secondo il termine coniato da Morton, ovvero uno di quegli oggetti che saranno, paradossalmente e inquietantemente, il vero lascito testamentario dell'umanità presente. “Ten thousand years ago, Stonehenge didn't

¹ T. Morton, *The Ecological Thought*, Harvard University Press, Cambridge MA 2010, p. 12.

exist. Ten thousand years from now, plutonium will still exist”², scrive Morton. L'intrusione massiccia di un'esperienza e di una coscienza ecologica sia a livello di vita quotidiana sia a livello più globale, come è il caso del dibattito sul riscaldamento del pianeta, non può non riguardare la letteratura – il cui scopo primario è in fondo proprio raccontare la vita attraverso l'uomo – e l'approccio critico a essa. Riguarda anche, al contempo e forzatamente, uno studio più prettamente linguistico che indagli le scelte terminologiche e quelle retoriche legate a questa coscienza ecologica. Sebbene gli studi letterari abbiano risposto a questa nuova grande *global issue* ormai alcuni decenni fa, come vedremo tra poco, non c'era ancora stato, in Italia, un convegno dichiaratamente ecocritico che proponesse un dialogo non solo critico-letterario, ma anche più strettamente linguistico³.

Attraverso l'organizzazione del convegno *Ecodiscorso ed ecocritica: quale reciprocità tra umanità e pianeta?* abbiamo dunque voluto creare una prima opportunità di confronto su questo terreno invitando soprattutto i giovani ricercatori del dipartimento a sedere al tavolo, al fine di dar vita a un dibattito interdisciplinare che riguardasse non solo il nostro modo di 'abitare' il pianeta, ma anche il nostro modo di 'narrare' il pianeta, con tutte le conseguenze linguistiche che una simile questione comporta. Per usare le parole di Serenella Iovino, con cui apriamo questo numero tematico:

ciò che l'etica dell'ambiente ci richiede è proprio di modificare in maniera inclusiva (ossia ecologica) i nostri modelli culturali, le nostre costruzioni teoriche, le nostre gerarchie di valori⁴.

Nell'organizzare questo terreno d'incontro tra studiosi di aree disciplinari diverse ci proponevamo di realizzare il presupposto, esplicitato da Iovino, che sia possibile un "uso etico-ambientale dei testi letterari (classici vecchi e nuovi)"⁵. Possiamo affermare che le numerose risposte e proposte che ci sono giunte, nazionali e internazionali, che coprono i campi di studio più diversi, hanno realizzato questa nostra proposta iniziale. Il presente numero ospita infatti interventi che spaziano da Catone a McEwan, dalla letteratura medievale ai Blog, dai videogiochi all'*eco-fashion*, a dimostrazione che è vero quanto afferma Scott Slovic: "there is not a single literary work anywhere that utterly defies ecocritical interpretation, that is 'off limits' to green reading"⁶. È forse il caso di aggiungere che non esiste un solo discorso che non sia in qualche modo condizionato da questo pensiero e che quindi non meriti un'attenzione da parte degli studiosi di lessicologia, di retorica del discorso, o ancora di *corpus linguistics*.

² *Ibid.*, p. 130.

³ Il primo convegno sul tema, *Ecocriticism. Retorica e immaginario dell'ambiente nel canone letterario occidentale*, si tenne all'Università La Sapienza di Roma, il 26 e 27 giugno 2007, a cura di Caterina Salabè ed Emilia Di Rocco.

⁴ S. Iovino, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Edizioni Ambiente, Milano 2014², kindle edition pos. 120.

⁵ *Ibid.*, pos. 128.

⁶ S. Slovic, *Ecocriticism: Containing Multitudes, Practising Doctrine*, in *The Green Studies Reader: from Romanticism to Ecocriticism*, L. Coupe ed., Routledge, London – New York 2000, p. 160.

Il convegno di Milano, oltre ai numerosi relatori, ha ospitato una mostra del fotografo Raoul Iacometti legata al suo progetto *Green Attitude*⁷, che si articola in distici fotografici di immagini scattate in diverse serre italiane nelle quali vengono accostate ballerine classiche a piante e fiori. Scrive il critico d'arte Roberto Mutti:

Raoul Iacometti è andato a scoprire la sintonia che lega i gesti umani della danza alla realtà che fiori e piante ci suggeriscono. La struttura a dittici permette di riconoscere con facilità analogie davvero sorprendenti: per un verso sembra che siano le foglie lanceolate a suggerire alla ballerina la postura delle sue gambe, per l'altro si può immaginare che la natura umana e quella vegetale vivano di un'identica partecipazione e vibrino nella identica sintonia⁸.

Una presenza significativa questa di *Green Attitude* anche in apertura di questo numero, poiché permette una riflessione sull'ecologia e sull'arte a tutto tondo:

Art's ambiguous, vague qualities will help us think things that remain difficult to put into words. Reading poetry won't save the planet. Sound silence and progressive social policies will do that. But art can allow us to glimpse beings that exist beyond or between our normal categories⁹.

Le ballerine di *Green Attitude* sono infatti la perfetta rappresentazione, visiva e iconografica, dell'inter-reciprocità tra l'umano e il più-che-umano, per usare una terminologia cara al Material Ecocriticism, in cui si fatica a distinguere se sia la ballerina a imitare la natura o, piuttosto, la natura stessa a danzare, quando osservata dalla giusta prospettiva; in breve, quando osservata con sguardo ecologico. E a proposito di terminologia e correnti sarà bene definire la cornice teorica nella quale abbiamo inquadrato i nostri studi.

La tradizione dell'*ecocriticism* di matrice nordamericana, a partire dai lavori di padri fondatori come Cheryll Glotfelty e Lawrence Buell¹⁰, tende perlopiù a situarsi nel panorama, ricco e alquanto variegato, dei *cultural studies*: basandosi sulla lunga tradizione di *nature*

⁷ Per ogni informazione sul progetto: www.green-attitude.it (ultima consultazione 24 ottobre 2016).

⁸ <http://www.green-attitude.it> (ultima consultazione 25 ottobre 2016).

⁹ T. Morton, *The Ecological Thought*, p. 60.

¹⁰ Nel 1989, in occasione del Convegno della Western Literature Association, C. Glotfelty rilancia di fatto un termine, *ecocriticism*, che era apparso per la prima volta in un articolo del 1978 di William Rueckert intitolato *Literature and Ecology: An Experiment in Ecocriticism*. L'articolo è stato ripubblicato nella ricca antologia *The Ecocriticism Reader: Landmarks in Literary Ecology*, C. Glotfelty – H. Fromm ed., University of Georgia Press, Athens/London 1996. Con il termine *ecocriticism* Rueckert indica “the application of ecology and ecological concepts to the study of literature, because ecology (as a science, as a discipline, as the basis for human vision) has the greatest relevance to the present and future of the world” (*Ibid.*, p. 107). Di L. Buell, citiamo solo alcuni tra i suoi lavori più noti: *The Environmental imagination: Thoreau, nature writing, and the formation of American culture*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1996; *Writing for an endangered world: literature, culture, and environment in the U.S. and beyond*, Harvard University Press, Cambridge (MA)/London 2001 fino al recente *The Future of Environmental Criticism. Environmental Crisis and Literary Imagination*, Blackwell Publishing, Malden 2005.

writing, legato al particolare *setting* con cui gli scrittori americani percepiscono la propria identità e il proprio rapporto con la natura, un tale approccio mostra oggi una grande ramificazione di metodi, che vanno dal rapporto tra la terra e il testo letterario ad approcci interdisciplinari che studiano le relazioni tra letteratura e scienza dell'ambiente, fino all'analisi delle ripercussioni morali e politiche di testi letterari e saggi ecologico-ambientali.

La molteplicità degli approcci qui soltanto accennati si manifesta altresì in un'esitazione terminologica, dato che si trovano definizioni come 'Green Studies' o, passando al versante francese, 'Humanités environnementales'¹¹. Restando in un ambito francese, uno dei critici più attenti a tali questioni, Pierre Schoentjes¹² – che abbiamo l'onore di ospitare in questo numero tematico – ha rilanciato il problema definitorio non soltanto in termini di 'teoria', come insieme di principi e metodi da applicare a determinati testi, ma proponendo l'*écopoétique* come "un champ ouvert qui demande une ouverture cosmopolite et pas des chapelles académiques". Non solo: utilizzando un termine come *écopoétique* al posto di *ecocriticism* o *écocritique*, egli sottolinea che è il 'fare letterario' (greco *poiein*), al di là delle poetiche dei singoli autori, ciò a cui dovrebbero essere sensibili gli studiosi di lettere: il lavoro della scrittura, quindi, nonché il rapporto tra lo scrittore e la lingua. Il termine sembra acquistare un'approvazione crescente al di là delle Alpi, come dimostrano il numero monografico della rivista *Fixxion* intitolato, al plurale, *Écopoétiques* e uscito a fine 2015¹³ o, ancora, il dossier monografico che il portale Fabula, molto attento a questioni di teoria letteraria, ha dedicato al tema *Écopoétiques: tour d'horizon?* nell'ottobre 2016¹⁴. E poiché la sede di questa rivista è italiana, vorremmo aggiungere alla riflessione il bel titolo che Serenella Iovino ha scelto per un suo volume, *Ecologia letteraria*¹⁵, nel quale la studiosa riflette sul circolo 'virtuoso' che si genera dallo studio delle immagini culturali della natura che emergono nelle opere letterarie: si tratta di vera e propria opera di 'alfabetizzazione' dell'uomo, che viene spinto a ripensare la sua relazione con l'alterità dei mondi viventi in cui si trova a co-esistere.

Nel corso degli anni, numerosi organi ufficiali e riviste sono sorti con l'obiettivo di diffondere tali approcci critici. Pionieristica fra tutti è l'ASLE (*Association for the Study of Literature and the Environment*), fondata nel 1992 e dotata di un proprio organo di informazione. Si tratta della prima rivista di studi interdisciplinari sul tema: *ISLE. Interdisciplinary Studies in Literature and Environment*, pubblicata dalla Oxford University Press e diretta da Scott Slovic¹⁶.

¹¹ Si veda a tal proposito il sito corrispondente (<http://humanitesenvironnementales.fr/>, ultima consultazione 20 ottobre 2016), che ha l'obiettivo di coordinare studiosi e ricercatori di ecocritica di lingua francese.

¹² P. Schoentjes, *Ce qui a lieu. Essai d'écopétique*, Wildproject, Marsiglia 2015.

¹³ "Revue critique de fixxion française contemporaine", 2015, 11 (numero coordinato da A. Romestaing, A. Simon e P. Schoentjes): <http://www.revue-critique-de-fixxion-francaise-contemporaine.org/rcffc/issue/view/21/showToc> (ultima consultazione 20 ottobre 2016).

¹⁴ *Écopoétiques, un tour d'horizon?*, "Acta fabula", 17, 2016, 5, disponibile al link <http://www.fabula.org/acta/sommaire9887.php> (ultima consultazione 20 ottobre 2016).

¹⁵ S. Iovino, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Ed. Ambiente, Milano 2006.

¹⁶ <http://www.asle.org> (ultima consultazione il 24 ottobre 2016). Per la rivista: <https://isle.oxfordjournals.org/> (ultima consultazione 24 ottobre 2016).

Esistono poi ramificazioni di ASLE un po' in tutto il mondo: a livello europeo segnaliamo *EASLCE* (*European Association for Studies of Literature, Culture and Environment*¹⁷), associazione alla quale è legata la rivista *Ecozon@*, nata dalla collaborazione tra *EASLCE* e il gruppo di ricerca GIECO (*Group for Research on Ecocriticism in Spain*) e diretta da Carmen Flys-Junquera¹⁸. Si tratta di una rivista che pubblica contributi in cinque diverse lingue europee (oltre all'inglese, vi sono il francese, l'italiano, lo spagnolo e il tedesco) e che si pone come obiettivo di riflettere in particolare sulla ricchezza – e diversità – linguistica, culturale e ambientale del Vecchio Continente. Nel 2000, invece, associata al ramo inglese di *ASLE*, vede la luce la rivista *Green Letters: Studies in Ecocriticism*¹⁹ che pubblica tre numeri l'anno di cui due a carattere monografico.

Come è facile dedurre, manca in questo rapido panorama la ricerca più prettamente linguistica, e caratterizzante il dialogo fecondo tra studi linguistici e letterari che contraddistingue *L'Analisi linguistica e letteraria* fin dalla sua fondazione. Ci siamo dunque permessi, nel titolo del convegno così come in quello del numero tematico della rivista che qui presentiamo, di aggiungere il neologismo 'ecodiscorso' accanto a 'ecocritica': tale appellativo ben caratterizza i contributi che afferiscono alla sezione "Ecocritica nella lingua e altri media" e che mostrano come anche la ricerca linguistica, sia essa basata sull'analisi di corpora, sull'analisi lessicografica o sull'analisi retorica della scrittura giornalistica, possano dare un contributo notevole al discorso ecocritico inteso in senso ampio. Studi in tal senso non mancano, ovviamente: la novità di questo numero sta proprio nel situarli fianco a fianco a contributi di carattere più propriamente ecocritico-letterario.

La prima sezione di questo numero, *Spazi, luoghi, paesaggi*, è appunto dedicata ai luoghi: luoghi artefatti e distrutti, luoghi dell'anima e dell'identità. Apre la sezione il contributo di Serenella Iovino, senza dubbio tra le più affermate esponenti dell'ecocritica in Italia, che conta al suo attivo numerosi saggi e volumi tra cui *Ecologia letteraria e Material Ecocriticism*, di cui è curatrice con Serpil Opperman. Nel suo saggio "Un po' troppo incorruttibile". *Ecologia, responsabilità e un'idea di trascendenza*, Iovino muove dalla considerazione di Primo Levi che a Dio "le cose incorruttibili non piacciono" per sviluppare la propria argomentazione sul tema della trascendenza in prospettiva ecologica e su quello di un'idea etica di libertà e responsabilità. Ciò che Iovino afferma, rifacendosi a Hans Jonas, è che la vulnerabilità della natura impone all'etica uno sforzo di trascendenza che punti a un'"etica del futuro", che impone dunque la salvaguardia del pianeta, il nostro 'luogo' per eccellenza, come dovere "reale, immediato e concreto". E suggerisce come, per farlo, si dovrebbe forse partire da un'etica della fine del mondo.

Di etica, o di assenza di etica, tratta anche il contributo seguente, *An Air-conditioned Global Warming. The Description of Settings in Ian McEwan's Solar*. Qui Elisa Bolchi analizza come la descrizione e la rappresentazione dei luoghi e dei non-luoghi nel romanzo di

¹⁷ <http://www.easlce.eu/> (ultima consultazione il 24 ottobre 2016).

¹⁸ *Ecozon@: European Journal of Literature, Culture and Environment* (<http://ecozone.eu/>, ultima consultazione 24 ottobre 2016).

¹⁹ <http://www.tandfonline.com/toc/rgrl20/current> (ultima consultazione 24 ottobre 2016).

McEwan serva ad accentuare l'atteggiamento avido e sconsiderato del protagonista Michael Beard, il quale manca totalmente di quell'etica del futuro cui fa riferimento Iovino ma, sostiene Bolchi, proprio questo suo atteggiamento incosciente e sconsiderato, insieme alla visione egoistica che egli ha dei luoghi in cui si muove, serve da monito per il lettore, poiché McEwan usa il suo personaggio quasi come uno specchio del nostro atteggiamento nei confronti del pianeta in cui viviamo.

Di tutt'altra natura sono i luoghi di cui tratta Paola Nardi nel suo intervento "*Direction? ... There was no direction. The prairie stretched to the end of the world*". *American Land and the Pioneer Woman*, che affronta i temi della frontiera e della wilderness, tra i miti fondanti degli Stati Uniti. Nardi propone una lettura di questi luoghi che muove dalle teorie eco-femministe, le quali si distanziano dallo stereotipo utilitarista creato dal mito della conquista, che vedeva i territori selvaggi come luoghi da addomesticare, proponendo piuttosto un'associazione tra il dominio sulla natura e l'oppressione femminile che rende le donne più vicine alla natura. Per farlo prende in esame il romanzo *Black Soil* di J. Donovan (1930) e ne analizza le strategie adottate dalla protagonista, una donna irlandese immigrata, per sopravvivere alla Frontiera, al fine di comprendere se, e come, essa sia in grado di trasformare le selvagge praterie in un "centre of felt value", in altre parole di trasformare uno 'spazio' in un 'luogo'.

Ancora di sopravvivenza e trasformazione si occupa il contributo "*Earth! have they gone into you?*". *An Ecocritical Reading of the Relationship Between Man, Nature and War in Isaac Rosenberg's Poems*, nel quale Erica Maggioni analizza l'utilizzo che Rosenberg fa degli elementi naturali nelle sue poesie sul fronte di guerra, focalizzandosi in particolar modo sull'interazione del mondo umano e non-umano. Maggioni sottolinea come il paesaggio di guerra, per il quale Carolyn Nordstrom ha coniato il termine *warscape*, possa rappresentare un interessante esempio di spazio che si fa luogo, ad esempio attraverso l'immagine della trincea, connotata negativamente agli occhi del lettore moderno ma che rappresentava invece un luogo sicuro, un ventre materno in cui rifugiarsi dallo spazio aperto del campo di battaglia per i soldati della Prima Guerra Mondiale. Ancora una lettura della reciprocità umanità-pianeta che scardina i nostri presupposti e i nostri stereotipi.

Questa reciprocità è indagata anche nell'ultimo contributo di questa prima sezione, *Man and Landscape in Old English Literature*, che ci sposta cronologicamente indietro di oltre un millennio. Elisa Ramazzina indaga infatti la relazione tra uomo e mondo naturale nella letteratura anglo-sassone evidenziando come la poesia dell'*Old English* avesse un proprio immaginario fatto di espressioni ricorrenti legate all'ambiente circostante. Poiché nell'Inghilterra medievale il paesaggio non era un semplice spazio geografico ma un luogo complesso che includeva aspetti religiosi, morali e anche soprannaturali, che spesso interagivano con gli esseri umani, uno studio ecocritico di questi testi è particolarmente interessante perché ci permette di analizzare atteggiamenti culturali impliciti dell'uomo nei confronti dell'ambiente anche in epoche ormai lontane.

La seconda sezione, di matrice totalmente letteraria, si intitola *Etica e natura*. I contributi che afferiscono a tale sezione pongono in stretto rapporto il fare letterario con il concetto,

di derivazione classica, di *oikos*, che come è noto indica non soltanto la casa abitata dall'uomo ma anche la vitale, complessa rete di relazioni che gli abitanti intessono con gli animali e le piante che condividono l'esistenza in quel 'luogo'.

Anne Simon presenta nel contributo di apertura *Place aux bêtes ! Oikos et animalité en littérature* la sua particolare declinazione del termine, legandola agli studi che ha contribuito a fondare oltralpe con il progetto di ricerca *Animots*, ora evolutosi in *Zoopoétique*²⁰. Secondo la studiosa, è proprio il linguaggio della letteratura, quel linguaggio che si eleva 'a potenza', a permettere di inseguire le piste, le tracce, le azioni e le sensazioni provate da quegli esseri non-umani che si pongono a noi, oggi più che mai, come l'enigma dell'alterità: gli animali. Per la sua plasticità, il linguaggio letterario è capace non tanto di riportare l'animale all'uomo (come secoli di letture antropomorfe ci hanno insegnato), quanto di far accedere l'umanità al completamente altro. Le implicazioni etiche di un tale approccio sono solo evocate in conclusione, ma ben mostrano la portata di tali studi.

Pierre Schoentjes presenta invece un panorama di scrittori francesi dell'*extrême contemporain* che si relazionano ai problemi ambientali della nostra Terra. Per un critico che tenta altresì di fare un bilancio di tale produzione, vi è certamente una pluralità di luoghi evocati che rendono difficile una categorizzazione univoca. Ciononostante, l'analisi dei testi alla lettera permette di superare alcune derive di tipo ideologico dell'ecocritica, privilegiando invece il 'fare' letterario in senso etimologico (*poiein*). La riflessione teorica di Schoentjes vuole essere tuttavia un *essai* in campo *écopoétique*: non (sol)tanto un saggio, quanto un tentativo di strutturazione di una letteratura che, nutrendosi di modelli e letture sempre più cosmopoliti, ripensa il rapporto uomo/pianeta nel suo divenire.

Il contributo di Laura Bignotti *Barthold H. Brockes: ein aufklärerischer Umweltschützer? Die poetische Wiederentdeckung der Schöpfung in Irdischen Vergnügen in Gott* è tra quelli che spostano la cornice ecocritica su autori del passato, allargandone la portata ermeneutica. Nella raccolta poetica *Irdisches Vergnügen in Gott* Brockes dà al poeta il ruolo di 'interprete e traduttore' della natura, esortando a riscoprire la gioia e la bellezza del Creato. Attraverso gli strumenti dell'ecocritica contemporanea Bignotti dimostra come già nell'autore settecentesco fosse rintracciabile una critica alla logica strumentale del sistema economico che favorisce l'uomo a spese dell'ambiente che lo circonda, e come quest'opera rappresenti dunque ciò che Iovino definisce letteratura come strategia di sopravvivenza.

In *La « porosité » du réel : sur quelques stratégies stylistiques d'André Bucher* Davide Vago presenta un autore contemporaneo francese ancora poco studiato: André Bucher, che ha voluto omaggiare questo numero tematico de *L'Analisi Linguistica e Letteraria* con il testo in prosa che abbiamo posto in apertura. Partendo dal concetto di "porosità" del mondo (concetto elaborato da Iovino nei suoi studi), lo studioso ci fa entrare nell'universo montano de *La Vallée seule* attraverso un'analisi della macrostruttura e delle microstrutture retoriche che permeano l'intensità lirica della scrittura di Bucher. Dalle *métaphores filées*

²⁰ Per una presentazione del progetto si veda il portale <https://animots.hypotheses.org/zoopoetique> (ultima consultazione 25 ottobre 2016). Nel 2014 il progetto di ricerca ha ricevuto la distinzione di *projet-phare* in Scienze umane e sociali da parte dell'ANR (*Agence nationale de la recherche*, in Francia). Il termine "animot" è preso da uno degli ultimi scritti di Jacques Derrida, *L'animal que donc je suis*, Galilée, Paris 2006.

alle strutture sintattiche nominali, il linguaggio dello scrittore tenta di mettere sullo stesso piano uomini, alberi, animali e forze naturali che ‘respirano’ nello stesso luogo. Resta comunque il fatto che, nonostante i suoi tentativi, l’uomo si scopre impotente a comprendere a pieno il disegno della natura, che ha leggi proprie lontanissime da quelle umane.

Partendo dalle istanze etiche dell’abitare poeticamente questo mondo, come già suggeriva Hölderlin, il saggio di Federica Locatelli *Poétiquement toujours/Sur terre habite l’homme : les Écologiques de Michel Deguy* è una chiave di accesso all’universo del poeta, filosofo e intellettuale contemporaneo Deguy. Ritrovare le nostre radici, in un profondo e necessario ancoraggio al comune *Umwelt* significa anzitutto ridare dignità, anche etimologica, alla parola e al linguaggio: è grazie alla potenza originaria del *logos*, suggerisce Deguy, che l’*éco-logie* può in effetti trasformarsi in ‘logie de l’oikos’, vero e proprio scudo contro l’allontanamento dell’uomo dalla propria natura terrestre.

Anche Vittoria Prencipe ci riporta alle nostre radici culturali e letterarie indagando il rapporto tra uomo e natura nel *Bellum civile* di Lucano nel suo contributo *La natura impervia come strada verso la virtù. La figura di Catone nel nono libro del Bellum Civile*. Nonostante il concetto di natura (*physis*) per gli antichi sia molto distante da quello attuale, la rilettura della figura di Catone, associata all’impervia via della virtù attraverso un’immagine naturalistica, è interessante per le contemporanee riflessioni della filosofia dell’ambiente. Come conclude Prencipe, in Lucano emerge in effetti una visione della natura come autonoma, a sé stante, e dunque come ‘agente’ alla pari dell’uomo.

L’ultimo contributo della sezione ci riporta al mondo animale attraverso una presentazione delle sollecitazioni etiche di Shelley riguardanti la dieta naturale, cioè vegetariana. In *“I wish no living thing to suffer pain”. Percy Bysshe Shelley e la dieta vegetariana* Franco Lonati mostra come il poeta inglese, reclamando una dignità quasi umana agli animali proprio per la loro capacità di provare dolore, si fa portavoce di una visione più etica del rapporto uomo/ambiente anche nella sua produzione letteraria: una nota del *Queen Mab* si sviluppa in un vero e proprio pamphlet dal titolo *A Vindication of Natural Diet*. Proprio la dieta carnivora, ritenuta innaturale e immorale, viene additata da Shelley come la fonte della perversione dell’uomo nei confronti della natura.

Creazione letteraria e istanze etiche appaiono, in particolare in questa sezione, più che mai correlate e interrogano in modo urgente il nostro modo di ‘abitare la Terra’. Si nota inoltre come la tematica della memoria (memoria del nostro essere qui-e-ora, legati ad altri esseri viventi, e memoria della potenza originaria del *logos* po-i-etico) si proponga da più parti come centrale nel processo di ricollocazione dell’uomo nei confronti di una natura che non può più essere concepita solo in funzione di esso.

La terza e ultima sezione, *Ecocritica nella lingua e altri media*, da un lato esamina la questione ecologica in arti e media diversi dalla pura letteratura, come il cinema, la fotografia e i videogiochi, e dall’altro fa un esame del lessico ecologico da un punto di vista più distintamente linguistico, servendosi degli strumenti di analisi dei corpora al fine di estrapolare occorrenze semantiche di utilizzo comune che evidenziano la crescente attenzione a una coscienza ecologica.

Apri questa sezione il saggio *Volcanic Matters: Magmatic Cinema, Ecocriticism and Italy*, nel quale Elena Past analizza il documentario *Fughe e approdi* di Giovanna Taviani suggerendo come le voci che parlano attraverso il film della Taviani siano suoni più-che-umani, che prendono forma da una correlazione tra gli isolani, il Mar Mediterraneo e i vulcani, elementi più-che-umani particolarmente vivi e attivi, cui viene data una voce importante nel lavoro della regista. Il documentario ripercorre diversi film italiani ambientati alle Eolie e, attraverso un'analisi della scelta dei personaggi e della rappresentazione dei luoghi, Past fa emergere come, dall'osservazione di questi incontri tra cinema, donne e vulcani, derivi un senso del paesaggio come agente che trasforma il senso stesso di umano e non-umano.

Anche il contributo di Daniela Fargione, *The Rhetoric of Seduction, the Aesthetics of Waste, and Ecopornography in Edward Burtynsky's Shipbreaking*, si concentra su un'arte visiva: la fotografia, illustrando il controverso progetto *Shipbreaking*, che cattura e racconta visivamente paesaggi alterati dall'intervento umano, mirando a una vera e propria visualizzazione del degrado ecologico e della violenza dello sfruttamento economico dell'ambiente. Fargione sottolinea come le fotografie di Burtynsky non vogliano essere disturbanti, ma siano al contrario bellissime immagini di disastri ambientali che seducono e catturano lo spettatore, creando un efficace contrasto emozionale, e analizza l'importanza della presenza umana in relazione all'ambiente tossico rappresentato in queste opere.

Francesco Toniolo ci porta invece nella realtà virtuale di tre videogiochi di strategia molto popolari al fine di indagarne le rappresentazioni dell'immagine della natura. Nel suo contributo *Natura di guerra. Possibilità ecocritiche sullo sfondo dei videogiochi strategici*, la lettura ecocritica di tali supporti di divertimento fa emergere considerazioni interessanti: nei *games* di strategia militare il rapporto tra umanità e natura è sempre tematizzato, anche quando colui che si prende cura delle risorse naturali appare come una forza sovrastante il genere degli uomini. Risulta tuttavia difficile valutare quanto questo "risveglio" ecocritico possa coinvolgere anche il giocatore reale.

Il contributo di Caterina Allais *An Explanatory Analysis of ScienceBlog* ci introduce alla parte più squisitamente linguistica di questa sezione, con uno studio che investiga come la prosodia semantica, ovvero la tendenza di una parola ad associarsi ad altri gruppi semantici, contribuisca positivamente o negativamente al discorso ambientale nella sfera del social web. L'autrice analizza in particolare il corpus ScienceBlog, che include una selezione di post e commenti dal sito Scienceblogs.com, estrapolando il maggior numero possibile di occorrenze di parole chiave quali 'natural' – ad esempio in associazione a 'remedies' – o 'climate' – in associazione a 'change' – al fine di determinare la percezione che i blogger hanno di tali concetti.

Costanza Cucchi e Sonia Piotti indagano invece la sempre più diffusa terminologia connessa alla coscienza ambientale nell'ambito della moda nel loro contributo *Eco-fashion Lexicon: a Never-ending Story?* Le autrici esaminano i diversi usi dei sintemi 'ethical fashion', 'sustainable fashion' e 'eco-fashion' nei siti internet di alcune grandi aziende di abbigliamento del Regno Unito, come Stella McCartney o Marks & Spencer, secondo il metodo dell'analisi dei corpora al fine di analizzarne i diversi significati nei vari contesti.

Lo studio evidenzia come termini quali 'ethical' o 'sustainable' facciano riferimento tanto allo sfruttamento delle risorse del pianeta quanto a quello dei lavoratori, a ribadire ancora una volta la crescente centralità della questione della reciprocità uomo-pianeta nel pensiero etico.

Natalie Botero, infine, ci fa scoprire l'architettura retorica del discorso ecologico in alcuni periodici francesi a carattere apertamente *green*. In *Stratégies argumentatives dans la presse écologiste française: métaphores, jeux de mots et détournements*, la studiosa analizza il funzionamento e la ricaduta sul lettore di titoli e testi in cui formule allusive, immagini metaforiche e giochi di parole sono spesso in primo piano. Basandosi su un'analisi di tipo semiologico, Botero mostra come un tale linguaggio creativo si faccia veicolo di un vero e proprio sistema valoriale, che rimanda a un preciso immaginario dei rapporti tra uomo e natura, coerente con l'impostazione militante delle riviste in questione.

Mentre chiudiamo questa introduzione giungono le prime notizie del sisma che sconvolge il Centro Italia per la seconda volta in pochi mesi. Di fronte al sentimento di impotenza e sconforto che è umanamente condivisibile, crediamo che le affermazioni contenute nel titolo e nei contributi di questo numero tematico possano, in un certo qual modo, agire come l'ago di una bilancia per ripensare il nostro 'peso' nel mondo. Per parafrasare il concetto di Morton da cui siamo partiti, un pensiero più cosciente sulla reciprocità esistente tra l'uomo e la terra è forse l'iper-oggetto più importante da lasciare in eredità alle future generazioni. Crediamo con convinzione che la letteratura e la riflessione linguistica possano flettere l'ago fragilissimo di questa bilancia.

Milano, 27 ottobre 2016

La lavorazione di questo numero è stata un'esperienza complessa e appagante, fatta anche di giornate trascorse a caccia di idee e suggestioni tra i padiglioni di Expo, leggendo i sottotesti che ogni padiglione nascondeva. È stata un'esperienza di grandi scambi culturali e umani, in primis con Serenella Iovino, Anne Simon ed Elena Past che ci hanno accompagnato in alcune declinazioni del paesaggio in formazione che è l'ecologia letteraria.

Vogliamo ringraziare anche i numerosissimi specialisti che abbiamo contattato in qualità di referee per questo numero, i quali hanno sempre risposto mostrando sincero entusiasmo scientifico, e tra cui spiccano nomi come John Parham, Heather Sullivan ed Enrico Cesaretti. Dobbiamo anche a loro la qualità di questo numero. E poiché siamo giunti ai ringraziamenti ci sia permesso un grazie alla professoressa Marisa Verna, che ha sempre creduto nelle nostre idee, incoraggiandoci e sostenendoci. Un sentito grazie, infine, a tutti i docenti del Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature straniere che hanno contribuito a portare a termine questo progetto.



FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIV - 2/2016

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.analisiilinguisticaeletteraria.eu

ISSN 1122 - 1917



9 788893 351256